

MESE DEL SEMINARIO 2024



“A VANTAGGIO DI TUTTI”

*Eb 2,9*

**DOMENICA 29 SETTEMBRE 2024**

**XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

a cura di don Francesco Farronato, 50 anni di ministero, collaboratore nell'Unità Pastorale Medio-Brenta

### **INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE**

Signore, tuo Padre ci perdona quando non ci accorgiamo di tutto il bene che ogni giorno cresce nel mondo a opera di tutti, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo Gesù, fratello di tutti noi, ci aiuti ad aggiungere bene al bene, al di là di etichette e “brevetti” inutili, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, il tuo Spirito d'amore ci aiuta a cogliere, accanto al dolore, tutta la sapienza che porta ogni nostro fratello, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

### **INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA**

La Parola di Dio, che la Liturgia ci porge oggi, ci fa attenti non solo alle emergenze del momento, dettate dalle ingiustizie sociali e dalle intemperie ecologiche. Dio ci vuole attenti anche a tutto il bene che giorno dopo giorno cresce nel mondo nelle maniere più sorprendenti. Dio ci vuole soprattutto più attenti a purificare da ogni egoismo quel po' di bene che la nostra perseveranza riesce ancora a mettere insieme, in mezzo a tante contraddizioni.



## **PREGHIERE DEI FEDELI**

*Celebrante* - Fratelli e sorelle, il Signore ci chiede di allargare i confini della nostra Chiesa, di riconoscere accanto al male anche tutto il bene che è presente nel mondo. È il bene di tutti che fa bene a tutti, anche se non basta mai, e ci domanda di diventare ogni giorno migliori di quello che siamo.

*Lettrice/Lettore* - Preghiamo: **Padre, ascoltaci!**

1. Per noi: perché facciamo bene il bene che facciamo. Senza egoismi di sorta, senza ritorni d'immagine, senza scadere nella funzionalità più anonima, senza cedere ad abitudini di stagione e di tradizione. Noi ti preghiamo.
2. Per noi: perché sappiamo riconoscere tutto il bene che nelle maniere più diverse viene fatto ovunque. Riconoscerlo nella verità più concreta aumenti in noi il desiderio di trovare formule sempre nuove per raggiungere quanti ancora sono nel bisogno e nella solitudine. Noi ti preghiamo.
3. Per la Chiesa: perché resti quello che è da sempre, “ospedale da campo” aperto a tutte le emergenze. Perché diventi ogni giorno quello che deve essere, “magazzino di grazia”, “cattedra di sapienza”, “faro di verità” che non conosce ossidazione di tempo, nonostante le inevitabili contraddizioni interne. Noi ti preghiamo.
4. Per il mondo: perché finisca di farsi male, con le guerre e le persecuzioni. Perché chiami male il male, senza passare per verità la consapevole menzogna, con cui tenta di giustificarsi. Perché impari, se non dal bene che non vuole riconoscere, almeno dal male che fa soffrire, l'urgenza di imboccare al più presto strade di sicura solidarietà e di tanta pace. Noi ti preghiamo.

*Celebrante* - Accogli tutto di noi, Signore. Anche quello che non ci sta dentro le nostre preghiere. Aiutaci a non farci mai bastare il bene che facciamo. Siamo felici che tu con il tuo Spirito d'amore sai continuamente trovare persone e modalità sempre nuove per non far mancare alla nostra terra tutta quella vita di cui ha bisogno per il bene di tutti. Per Cristo nostro Signore.



## TRACCIA PER L'OMELIA

### **Non è bene, se non è il bene di tutti!**

Noi! È da un mese che preghiamo per le vocazioni, perché arrivino altri a proseguire il bene che stiamo facendo noi. Ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno il mondo. E forse ne abbiamo bisogno anche noi, per sentirci in qualche maniera gratificati del bene che abbiamo.

Ah sì, certamente – dice il salmista – il materiale che trattate è decisamente dei migliori. Infatti, «i precetti del Signore fanno gioire il cuore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice» (Sal 18,8.10). Ma vi accorgete come li usate?

Certamente, «anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto» – risponde sempre il salmista. Ne sei proprio convinto? Prova dare un occhio alle persone che lavorano nel cantiere dove voi costruite il bene e che vi dà tanta soddisfazione. «Le vostre ricchezze sono marce – afferma addirittura indignato Giacomo – i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco» (Gc 5,2-3).

Questo è il bene, di cui andate orgogliosi! È frutto di ingiustizia sociale, si nutre di violenza nascosta e si racconta nella menzogna più orchestrata. Mille bugie è il vostro bene, un monumento al male che siete e che continuate a foraggiare. Ne volete la prova? Provate a guardare cosa succede dentro la vostra testa quando vi capita di incontrare il bene che fanno gli altri. «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento» – corre un giovane ad annunciare scandalizzato a Mosè. La loro colpa? Non essere «usciti per andare alla tenda», quando il Signore «tolse parte dello spirito che era su Mosè e lo pose sopra i settanta uomini anziani» (Nm 11,25). Immediatamente Giosuè, l'uomo più buono del popolo, «servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, disse: «Mosè, mio signore, impediscili!» (11,28). «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome – corre



a dire a sua volta a Gesù Giovanni, «il discepolo che Gesù amava - e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva» (Mc 9,38).

Cos'è questo? Semplice inavvertenza? Sarebbe da compatire! Infatti, «le inavvertenze, chi le discerne? – afferma giustamente lo stesso salmista di prima - Assolvimi dai peccati nascosti» (Sal 18,13). Invidia? Zelo di concorrenza? Corsa al brevetto personale? No – dice sempre il salmo – questo è peccato! Anzi «grave peccato» (18,14). È il sequestro che i buoni fanno del bene, che deve essere solo il loro e per loro. «Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere» (Ivi). Infatti, ha il grande potere di far marcire la grazia, di avvelenare il bene, di ammorzare i rapporti sociali, di rompere l'amore vicendevole. Di questo son capaci i migliori!

«Se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via» (Mc 9,47) – è la pronta risposta di Gesù. Il bene che fai, fallo a occhi chiusi, ma tenendo non solo aperto, ma spalancato il cuore. A tutti! E così fa con il piede! Che non ti serva a calciare lontano nessuno, piuttosto a corrergli incontro! E così la tua mano. Non servirtene mai per rubare agli altri il bene che non sai sopportare in mano d'altri. Aprila piuttosto a dare a piene mani tutto di te a chi è nel bisogno.

«Sei tu geloso per me? – chiede Mosè a Giosuè – Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!» (Nm 11,29). «Non glielo impedito – risponde ugualmente Gesù a Giovanni - chi non è contro di noi è per noi» (Mc 9,39). Che bello! Che apertura d'orizzonti! Non c'è grazia che non riconosca grazia. E ogni grazia canta una grazia diversa che arricchisce di bellezza tutto ciò che tocca. Basterebbe questo a fare del mondo un grande falò di sapienza.

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra – ci dice Gesù – e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Altra missione non spetta ai «pescatori di uomini»: accendere gli stoppini spenti dentro di noi. Non un giudizio che li chiuda ancora di più nell'amarezza che li rode, non uno sguardo d'indifferenza che lascia il mondo naufragare nell'abisso. Ma una parola di risurrezione, così piena di vita da rompere ogni stagnazione, mettere vita



ad ogni attesa e sparare gli uomini ai confini del mondo. A dare il meglio di sé, sotto le etichette più diverse, nella modalità più impensate. Non è questione di eroismi di sorta, ma di «bicchieri d’acqua», piccole gocce nell’oceano, da scambiarsi guardandoci negli occhi e donandoci l’anima. «La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità» (Gv 17,17). È solo questo versetto il lievito dell’alleluia della celebrazione di oggi. Che la sincerità del bene che scorgiamo negli altri ci renda migliori nel fare quel po’ di bene che forse non riusciamo a fare neppure con i nostri sforzi migliori.

a cura di don Francesco Farronato, 50 anni di ministero, collaboratore nell’Unità Pastorale Medio-Brenta